

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Alla tua presenza, Signore



Padre santo e buono, tu vedi il nostro buio.

Tu sai il blocco che, dentro, ci soffoca e impedisce di vedere la luce e camminare sulla via dell'amore.

Manda a noi il tuo Spirito. Ci apra all'ascolto della tua Parola e operi in noi la conversione del cuore.

*Vieni, Spirito Santo, vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.*

*Vieni, Spirito Santo, vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato. Amen!*

Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1-41 forma breve)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Con Gesù ritrovare la luce di padre Ermes Ronchi

Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso. E Gesù si ferma per lui, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio. In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, Gesù è Dio che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo; abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste.

Ogni bambino che nasce “viene alla luce” (partorire è un “dare alla luce”), ognuno è una mescolanza di terra e di cielo, di polvere e di luce divina. «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (M. Zambrano). La nostra vita è un albeggiare continuo. Dio albeggia in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire «una visione nuova delle cose» (G. Vannucci). Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: come ti si sono aperti gli occhi? Tutti vogliono sapere “come”, impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora.

La domanda incalzante (come si aprono gli occhi?) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile dell'ideologia dell'istituzione. L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la “sana” dottrina. E avviano un processo per eresia, perché è stato guarito di sabato e di sabato non si può, è peccato... Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole? Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo.

Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, «un uomo finalmente promosso a uomo» (P. Mazzolari). E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!

Contemplazione

*Sempre tu passi, Signore, per le strade del mondo.
Ma noi, distratti, Signore, non sentiamo il tuo passo discreto,
non scorgiamo la tua amica presenza.*

Siamo ciechi, non vediamo: perdonaci, Signore!

*Ciechi noi siamo, bloccati nel buio.
Ma tu sempre, Signore, rinnovi la vita,
e nuova creazione nel presente ridoni.*

**Con la forza potente del tuo Spirito Santo
convertici dentro perché accogliamo la luce:
ascoltaci. Signore!**

La fede del cieco, sia anche il nostro cammino.

**Fa', o Signore, che ci apriamo al tuo incontro,
che ti crediamo profeta, inviato da Dio.**

*Per la Chiesa, tua sposa, per chi crede in Dio,
per ogni uomo del mondo*

mostrati luce che brilla e rischiara la vita: ascoltaci, Signore!



Preghiera

*Custodisci, o Signore, coloro che ti supplicano:
sorreggi chi è fragile,
vivifica sempre con la tua luce
quanti camminano nelle tenebre del mondo
e concedi loro, liberati da ogni male,
di giungere ai beni eterni.
Per Cristo nostro Signore. Amen*

Benedizione della tavola

*Signore Dio nostro, noi ti ringraziamo per questo cibo
che tu ci hai donato oggi nel tuo amore.
Apri gli occhi del nostro cuore perché sappiamo procurare pane
a quelli che hanno fame e siamo capaci di destare la fame
della tua amicizia in quelli che hanno del pane. Amen.*



Testimoni
dell'amore
di Gesù in

OCEANIA

Sono P. Savino Bernardi, da S. Pietro di Rosà, scalabriniano, ordinato sacerdote nel 1967 e subito partito per la mia destinazione missionaria in Australia. Lì c'era una emigrazione italiana fresca e numerosa che mi permetteva un vivo apostolato verso i nostri migranti. Il carisma scalabriniano lo sentivo nel cuore! Gli anni 70, poi, videro un accrescere di comunità di migranti di etnie diverse in Australia e, seguendo la direzione nuova presa dalla nostra Congregazione, il nostro ministero cominciò a estendersi a migranti di altra provenienza etnica e lingue diverse senza, però, dimenticare la comunità italiana sempre numerosa. Da decenni pure il volto dei missionari scalabriniani sta cambiando: non più volto italiano ma filippino, indonesiano e vietnamita. Il ministero scalabriniano in Australia, fin dagli inizi negli anni 50, si è sempre svolto in buona armonia con la Chiesa locale, incoraggiando gli emigrati a costruire comunità cristiane che pur per diversità di lingue, tradizioni e culture, si sentissero parte viva e responsabile di un'unica Chiesa. Le diversità espresse nei vari momenti delle celebrazioni religiose, mantengono e sostengono la fede degli emigrati, mentre arricchiscono tutta la comunità che celebra la stessa fede, incoraggiano l'apprezzamento vicendevole e arricchiscono lo spirito di sinodalità. La Chiesa Australiana è enormemente arricchita dal contributo di fede dei migranti.

La Chiesa vive in OCEANIA



Guarda un VIDEO che presenta una chiesa e il suo coro a Melbourne: www.bit.ly/coro-melbourne >>>



Leggi un LIBRO: Antonella Berni, *L'australiana. Mary MacKillop, una donna contro le convenzioni*, San Paolo, 2016.



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



Preghiera

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen!



Dal Vangelo secondo Matteo (1,16.18-21.24)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.



Medita e allarga il tuo sguardo

S. Giuseppe, uomo pio e giusto, che attraverso la voce dell'angelo si lascia guidare da te, Signore, nelle vicende difficili e penose della sua vita. Così egli entra nel piano della salvezza del mondo senza resistenza, ma con umiltà e religiosa sottomissione. Di Gesù egli è il protettore e attento custode. Signore, per l'esempio di S. Giuseppe e la sua intercessione presso di te, ti preghiamo affinché tutti i genitori siano custodi amorosi dei figli, infondino nei loro cuori l'amore di Dio con una vita pia e giusta. Nelle incertezze e difficoltà della vita, Signore, guida i genitori a scelte che rispettano la tua volontà e collaborino così al tuo desiderio di unità delle famiglie e al tuo piano di salvezza del mondo.

P. Savino Bernardi, missionario scalabriniano, Sidney - Australia

Padre nostro

*Il Signore benedica i genitori nel loro compito
e protegga i figli da ogni male.*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



Preghiera

*Dio fedele e misericordioso, questo tempo di penitenza e di preghiera disponga i cuori dei tuoi fedeli ad accogliere degnamente il mistero pasquale e a proclamare il lieto annuncio della tua salvezza.
Per Cristo nostro Signore. Amen!*



Dal Vangelo secondo Giovanni (5,1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina?"». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.



Medita e allarga il tuo sguardo

Ogni giorno, Signore, è tempo di guarigione e di grazia. Fa, o Signore, che io sappia riconoscere che tu mi stai accanto e mi dici: "Vuoi guarire?". Con sincerità riconosciamo che, tante volte, abbiamo lasciato passare l'occasione di guarigione che tu volevi per noi. Ti preghiamo, Signore, rendici più umili e disposti ad accettare la guarigione da quei mali specialmente che il nostro peccato ha causato in noi e attorno a noi. Con fiducia innalziamo la nostra preghiera: "Purificami, o Signore, da ogni mia colpa e lavami da ogni mio peccato".

P. Savino Bernardi, missionario scalabriniano, Sidney - Australia

Padre nostro

| Il Signore cammini al nostro fianco con la sua grazia e la sua protezione.

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



Preghiera

O Dio, che doni la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori purificati dalla penitenza, abbi misericordia di noi, perché l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la remissione dei peccati. Per Cristo nostro Signore. Amen!

✝ Dal Vangelo secondo Giovanni (5,17-30)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso far nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».



Medita e allarga il tuo sguardo

Ti preghiamo, Signore, di rendere più chiara la nostra fede in Cristo Gesù, Figlio tuo. “Chi onora il Figlio, onora il Padre”, ci dice Gesù. Signore, purifica la nostra adorazione e preghiera affinché sia più una preghiera di lode e di gratitudine che non una preghiera di domanda per i nostri bisogni ed interessi personali. Unisci, Signore, il nostro spirito con il tuo come lo Spirito in Cristo e nel Padre formano una unità santificatrice e operante verso una vita sempre più perfetta nell'amore. Avvolgici, Signore, nell'abbraccio del tuo Spirito e fa di noi una sola cosa con te.

P. Savino Bernardi, missionario scalabriniano, Sidney - Australia

Padre nostro

| *Il Signore vi ama. Con cuore grato date grazie al Signore nella vostra vita.*

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



Preghiera

Padre buono, supplichiamo la tua misericordia perché, purificati dalla penitenza e santificati dalle buone opere, possiamo camminare fedelmente nella via dei tuoi precetti e giungere rinnovati alle feste pasquali. Per Cristo nostro Signore. Amen!



Dal Vangelo secondo Giovanni (5,31-47)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».



Medita e allarga il tuo sguardo

Apri i nostri cuori e la nostra mente, Signore, a comprendere e accettare la testimonianza che Cristo Gesù ha dato al mondo con le sue parole di verità e la sua vita operante nell'amore e nella misericordia a nostra salvezza. La testimonianza di Cristo diventi attiva anche oggi attraverso la nostra vita in un mondo scettico e spesso senza speranza che nulla mai cambierà. Ti preghiamo, Signore: fa di noi veri testimoni di una vita dove risplende più convincente nel nostro ambiente l'amore, la verità, la misericordia e la giustizia. Sia la nostra vita a parlare della tua volontà per un mondo nuovo.

P. Savino Bernardi, missionario scalabriniano, Sidney - Australia

Padre nostro

Rinforzati dalla grazia di Dio, diamogli testimonianza con una vita santa e amorosa.

✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



Preghiera

*O Dio, che per la nostra fragilità
hai preparato aiuti efficaci,
fa' che, accogliendone con gioia la forza rinnovatrice,
la manifestiamo in una degna condotta di vita.
Per Cristo nostro Signore. Amen!*



Dal Vangelo secondo Giovanni (7,1-2.10.25-30)

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto. Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia». Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercarono allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.



Medita e allarga il tuo sguardo

Nella nostra accettazione di Cristo, tante volte la nostra conoscenza è dubbiosa e incerta. Noi accettiamo, Signore, che Gesù è il tuo Figlio mandato per la nostra redenzione, ma poi la sua umanità oscura come un velo la nostra comprensione del suo essere divino e del suo agire con un amore e una donazione che rivela la volontà del Padre per una creazione nuova. O Signore, illumina le nostre menti a comprendere la bellezza e grandezza del tuo piano di redenzione e tocca i nostri cuori ad accogliere con fede riconoscente Cristo Gesù che per noi si è abbassato nella sua umanità per sollevare noi alla sua divinità.

P. Savino Bernardi, missionario scalabriniano, Sidney - Australia

Padre nostro

| *Con cuore gioioso e riconoscente, lodiamo il Signore con la nostra vita.*



GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI - 2023

“Di me sarete testimoni”

(At 1, 8)

dall'Introduzione al sussidio 2023

Giovanni Rocca

Segretario Nazionale Missio Giovani

La celebrazione è collocata nel giorno dell'uccisione di Mons. Oscar Romero, avvenuto nel 1980, a memoria del suo impegno al fianco del popolo salvadoregno, oppresso da un regime elitario incurante della sorte dei più poveri e dei lavoratori. All'epoca dei fatti, la morte dell'Arcivescovo per mano di un sicario degli squadroni della morte agli ordini del governo non passò inosservata. (...) Proprio in occasione del funerale, al quale partecipavano in migliaia chiedendo giustizia per il fratello, padre e guida assassinato, l'esercito mitragliò sui fedeli. Fu un massacro senza misura. Negli anni a venire, numerose donne e uomini iniziarono a recarsi in pellegrinaggio sulla sua tomba e presto la storia e il nome di Oscar Romero si diffusero nel mondo, dando vita ad iniziative e reti di preghiera per gli ultimi e gli impoveriti.

Nel 1992 l'allora Movimento Giovanile delle Pontificie Opere Missionarie, oggi Missio Giovani, propose alla Chiesa italiana la celebrazione di una Giornata che facesse memoria di quanti ogni anno perdono la vita durante il proprio servizio pastorale. I giovani scelsero come data il 24 marzo, affinché fosse chiaro che le sorelle e i fratelli uccisi, poiché fedeli al Vangelo fino all'ultimo istante, sono germogli di una fede nuova, rafforzata dall'impegno a prendersi cura di chi soffre o è schiacciato da sistemi ingiusti e scarsamente inclusivi. Anche lungo il 2022 ci sono giunte notizie di tante, troppe sorelle e fratelli uccisi in missione: il loro sacrificio non passi inosservato, diventi piuttosto stimolo ed esempio di totale dedizione all'annuncio della Buona Notizia tra gli ultimi della Terra, laddove il messaggio di speranza di Cristo è quanto mai urgente e necessario. Non possiamo non ricordare con particolare attenzione **suor Maria De Coppi**, missionaria comboniana, uccisa in Mozambico nel corso di un'azione terroristica e la piccola sorella del Vangelo **Luisa Dell'Orto**, assassinata in un agguato tra i vicoli della capitale di Haiti. Entrambe spendevano l'intera vita rispondendo ai bisogni di due popoli, martoriati da guerre, calamità, criminalità e soprusi. La loro testimonianza ci ricorda che persino in quei luoghi dimenticati da tutti e abbandonati alla sorte atroce della sopravvivenza, il Vangelo è più vivo che mai e nutre la forza di andare avanti,

nonostante tutto, di crescere e migliorare, di dare un futuro ai propri figli e dignità a chi soffre la miseria. **“Di me sarete testimoni”** (At 1,8), che ci ha già accompagnati durante il mese missionario, è il calzante invito di Gesù: rivolto agli apostoli, risuona forte ancora oggi in chiunque scelga di raccogliarlo. È l'invito a farsi prossimi, ad imitare il Maestro nella vicinanza a chi sta al nostro fianco, a raggiungere coloro tanto distanti da sentirsi smarriti, ad abbattere i muri del pregiudizio, a soccorrere chi è nel bisogno. *In occasione del 24 marzo uniamoci nella preghiera per tutti i missionari, in particolare per coloro che hanno perso la vita e, se possibile, al digiuno, offrendo il sostitutivo di un pasto come contributo a sostegno di un progetto in favore delle missioni per costruire un domani migliore.*

Dal Discorso di Papa Francesco nella basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina a Roma in occasione della liturgia in memoria dei «nuovi martiri» del XX e XXI secolo (22 aprile 2017).

«Il martire può essere pensato come un eroe, ma il fondamentale del martire e del martirio è che è stato un “graziato”: è la grazia di Dio, non il coraggio, quello che ci fa martiri». La Chiesa ha bisogno «di questi martiri ma anche dei santi di tutti i giorni, sono il sangue vivo della Chiesa e la portano avanti». Sempre Papa Francesco: «Ero a Lesbo. Salutavo i rifugiati e ho trovato un uomo trentenne, con tre bambini. Mi ha detto: “Io sono musulmano. Mia moglie era cristiana. E nel nostro Paese sono venuti i terroristi, ci hanno guardato e ci hanno chiesto la religione e hanno visto lei con il Crocifisso, e hanno chiesto di buttare giù, questo. Lei non lo ha fatto e l'hanno sgozzata davanti a me. Ci amavamo tanto!”. Non so se quell'uomo è ancora a Lesbo o è riuscito ad andare altrove; non so se è stato capace di uscire da quel campo di concentramento, perché i campi di rifugiati – tanti – sono di concentramento, per la folla di gente che sono lasciati lì. E i popoli generosi che li accolgono devono portare avanti questo peso, perché gli accordi internazionali sembra che siano più importanti dei diritti umani. E quest'uomo non aveva rancore: lui, musulmano, aveva questa croce del dolore portata avanti senza rancore». «Alla testimonianza del martirio, si aggiunge la testimonianza di ogni giorno finalizzata a rendere presente la fecondità della Pasqua che ci dà lo Spirito Santo, che ci guida verso la verità piena, la verità intera. Gesù, inoltre, ci ricorda che la dimensione ‘martiriale’ della vita va presa decisamente sul serio e si declina in tante forme: nel difendere i figli, nel difendere la propria famiglia, nei tanti ammalati che soffrono per amore di Gesù. Tutti noi abbiamo la possibilità di portare avanti questa fecondità pasquale su questa strada ‘martiriale’, senza scandalizzarci».

Materiali e sussidi per vivere questa giornata:

vai sul sito www.missioitalia.it

Un canto: Pai Nosso dos Martires

(canzone popolare del popolo brasiliano
per ricordare i propri martiri)

[>>>](http://www.bit.ly/pai-nosso-dos-martires)



✠ Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!



Preghiera

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse carne nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che professiamo la fede nel nostro redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua natura divina. Per Cristo nostro Signore. Amen!

✝ Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.



Medita e allarga il tuo sguardo

Vergine dell'Annunciazione, rendici, ti preghiamo, beati nella speranza, insegnaci la vigilanza del cuore, donaci l'amore premuroso della sposa, la perseveranza dell'attesa, la fermezza della croce. Dilata il nostro spirito perché nella trepidazione dell'incontro definitivo troviamo il coraggio di rinunciare ai nostri piccoli orizzonti per anticipare, in noi e negli altri, la tenera e intima familiarità di Dio.

Carlo Maria Martini

Padre nostro

Vieni, Signore Gesù, vieni, Signore che sei risorto, vieni nel tuo giorno senza tramonto per mostrarci finalmente e per sempre il tuo volto.